

Leonardo Maria Del Vecchio: l'ereditiere che sta cercando di costruire un impero mediatico

Dopo il tentativo di ingresso nel gruppo Gedi, editore tra gli altri di *la Repubblica* e *La Stampa*, Leonardo Maria Del Vecchio mette ora un piede nel cuore dell'editoria italiana acquisendo il 30 per cento de *Il Giornale*, attraverso la sua holding di investimento LMDV. L'entrata del quartogenito del fondatore di Luxottica nel giornale fondato da Indro Montanelli nel 1974 inaugura la creazione di un **impero mediatico** e riattiva un copione ricorrente della storia economica italiana: il passaggio dei grandi patrimoni familiari dall'industria e dalla finanza al controllo dei luoghi in cui si forma e si orienta il **discorso pubblico**.

In un Paese attraversato da una **crisi strutturale dell'editoria**, l'arrivo di un azionista "forte" non porta solo capitali, ma ridefinisce equilibri, pone interrogativi sull'indipendenza delle redazioni e riapre il tema, mai risolto, del pluralismo reale dell'informazione. Prima di virare "a destra" con l'accordo sul *Giornale*, Del Vecchio aveva presentato un'offerta da circa **140 milioni di euro** per le testate del gruppo Gedi, rifiutata da John Elkann. Archiviata quella trattativa, l'ereditiere ha chiuso l'ingresso nel quotidiano milanese per una cifra stimata intorno ai **30 milioni**, affiancando Antonio Angelucci, già proprietario di altre testate e parlamentare della Lega. Parallelamente, sono proseguono le [interlocuzioni](#) per l'acquisto della maggioranza di QN - *Il Giorno*, *Il Resto del Carlino*, *La Nazione* - controllata dalla famiglia Monti Riffeser. Letta nel suo insieme, la strategia appare coerente, volta a costruire una presenza trasversale nell'editoria nazionale, nonostante un comparto che non promette rendimenti elevati, ma offre prestigio, relazioni e una **capacità indiretta di incidere sull'agenda pubblica e politica**. Le reazioni dei media all'operazione non si sono fatte attendere: è il caso di [Repubblica](#), che ha proposto un ritratto insolitamente severo di Del Vecchio una volta passato alla "**concorrenza**", quando in passato aveva adottato per lui toni lusinghieri dalle sue stesse [colonne](#).

Leonardo Maria Del Vecchio, già in grado di esercitare un peso significativo sulle pagine economiche dei principali quotidiani del Paese, era finito lo scorso anno al centro della **cronaca giudiziaria**, con l'accusa di aver fatto sorvegliare alcuni familiari, [contestata](#) dall'interessato e tuttora al vaglio della magistratura. Se la sua immagine pubblica è spesso associata a quella di un giovane ereditiere, deciso e ambizioso, un ritratto più critico emerge facendo i [conti in tasca](#) al quarto dei sei figli del fondatore di Luxottica. Negli ultimi anni, il rampollo ha adottato una strategia di espansione basata su un significativo **ricorso all'indebitamento**, con passivi che superano diverse centinaia di milioni di euro. Del Vecchio è capo delle strategie di EssilorLuxottica e presidente di Ray-Ban, ma gli investimenti personali passano attraverso [LMDV Capital Srl](#), che controlla altre 17 società. Ed è proprio sulla sua holding che grava una parte consistente di questi debiti. Il [bilancio](#) 2024, approvato a fine ottobre, chiude con ricavi di 66,9 milioni di euro e il primo utile netto

Leonardo Maria Del Vecchio: l'ereditiere che sta cercando di costruire un impero mediatico

di appena 31.917 euro dopo le perdite di -1,855 milioni del 2023 e -1.129 euro del 2022, l'anno di avvio. Il patrimonio netto ammonta a 156,443 milioni di euro, di cui però 146,728 milioni di euro è indisponibile, accantonata a riserva di rivalutazione. I [debiti](#) della holding - saliti da 92 a **358 milioni** - sono finanziati in parte con prestiti bancari e in parte tramite obbligazioni interne garantite dallo stesso Del Vecchio tramite fidejussioni personali. Il ricorso alla leva finanziaria non si limita ai soli prestiti, ma coinvolge anche garanzie personali rilasciate a favore di importanti istituti di credito, a testimonianza di una elevata esposizione individuale nel sostegno della holding. Questi debiti, sebbene coperti da asset e partecipazioni di valore, delineano un quadro in cui la liquidità "reale" e la solidità finanziaria appaiono meno scontate di quanto il patrimonio familiare possa far credere.

In questo contesto, l'ingresso in un settore poco redditizio come quello dell'editoria assume una valenza ulteriore: non solo una mossa di prestigio, ma anche un tentativo di rafforzare notorietà e relazioni in una fase in cui la struttura finanziaria personale e societaria è sotto pressione. Leonardo Maria Del Vecchio potrà anche rivendicare autonomia e buone intenzioni, ma finché l'editoria resterà **terreno di conquista delle grandi famiglie**, ogni promessa di rinnovamento continuerà ad assomigliare a una variazione su una storia già vista.



Enrica Perucchiatti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.